

Pensato per un solo spettatore partecipante ma realizzato negli anni per oltre 3500 spettatori, EDIPO inaugura una stagione del tutto inedita per la scena italiana che condurrà il Lemming a realizzare, con la "Tetralogia dello spettatore", un radicale ribaltamento della prospettiva che fa dello spettatore non più il passivo fruitore della drammaturgia, bensì il motore stesso della rappresentazione. Ciò che viene messo in gioco, proprio a partire da EDIPO, è la possibilità di una trasformazione radicale dello statuto di spettatore che va da un lato a riguardare il suo piano personale, psicologico e soggettivo, dall'altro va anche ad inerire al suo ruolo, alla sua funzione pubblica e sociale. Per gli spettatori che hanno "fatto" l'EDIPO il teatro, dopo, non è stato più lo stesso.



Massimo Munaro

EDIPO. Tragedia dei sensi per uno spettatore

85

Titivillus



Massimo Munaro

EDIPO

Tragedia dei sensi per uno spettatore

*parte prima della
"Tetralogia dello spettatore"
del Teatro del Lemming*

Titivillus 

Massimo Munaro

EDIPO
Tragedia dei sensi
per uno spettatore

*parte prima della "Tetralogia dello spettatore"
del Teatro del Lemming*

© Teatrino dei Fondi/ Titivillus Mostre Editoria 2010
via Zara, 58, 56024 Corazzano (Pisa)
Tel. 0571 462825/35 – Fax 0571 462700
internet: www.titivillus.it • www.teatrinodeifondi.it
e-mail: info@titivillus.it • info@teatrinodeifondi.it

ISBN: 978-88-7218-307-6


Titivillus

Indice

- p. 9 **Edipo, palestra per attori e spettatori**
di Carmelo Alberti
- 13 **Introduzione**
di Massimo Munaro
- 17 **I. La prima idea**
- 21 **II. Il mito di Edipo**
- 28 **III. Il processo di lavoro**
- 39 **IV. Descrizione dello spettacolo**
- 74 **V. Il lungo viaggio di Edipo: testimonianze**
- Appendice**
- 161 *L'Edipo dei Mille*

EDIPO, PALESTRA PER ATTORI E SPETTATORI
di Carmelo Alberti

Il lungo viaggio compiuto nel tessuto vivo della tragedia di *Edipo* dal Teatro del Lemming per ispirazione di Massimo Munaro costituisce un prezioso esperimento di sintassi teatrale. A partire dal laboratorio *Edipo – i cinque sensi del teatro* di fine 1996 e dal debutto avvenuto il 25 marzo 1997 nello spazio mobile della Torre Pighin di Rovigo il progetto-studio sulla tragedia di Sofocle ha modificato radicalmente, nel corso degli anni, il rapporto convenzionale tra attore e spettatore. L'impresa artistica del Lemming si fonda su una profonda indagine di matrice antropologica, unita alla vocazione per un teatro politico, che recupera nel rito teatrale la matrice di una relazione essenziale tra celebranti e adepti con l'intento di ripristinare il cerchio della conoscenza e immaginare l'unità perduta.

Anche l'intenzione di pubblicare il quaderno di appunti, sul quale fissare le tracce di un'esperienza necessaria, si delinea come un ulteriore passo in avanti della ricerca. Più che fare il punto, si tratta, infatti, di riconsiderare il metodo di lavoro, alla stregua di un procedimento senza limiti che, mentre raccoglie una crescita di partecipazione, conferma la sua inesauribile vitalità.

L'*Edipo* del Lemming s'impone, in termini radicali, come una "palestra per attori" e, insieme, come una lente d'ingrandimento sulla condizione dell'individuo, alla luce di un'idea della contemporaneità ancora legata all'esigenza di mettere a fuoco il nesso tra soggetto e comunità; in tal senso, dunque, è giusto esplicitare la convinzione di come non si sia mai spezzata la catena che lega il modo di fare dell'uomo di oggi alle origini remote della civiltà.

La scena non può essere considerata uno spazio neutrale, un nido sicuro in cui rannicchiarsi, ma deve ritrovare la funzione della specularità, come un